

MAFIA E POLITICA.
ANALISI DI UN RAPPORTO
TRA STORIA E ATTUALITÀ

avviso pubblico

Mafia e politica. Analisi di un rapporto tra storia e attualità

Atti del Convegno promosso da *Avviso Pubblico*
in collaborazione con il Comune di Giovinazzo

A cura di Pierpaolo Romani

Interventi di:

Manuela Mareso

Ivan Cicconi

Ileana Fedele

Vittorio Mete

Antonio Maria Mira

Vincenzo Macrì

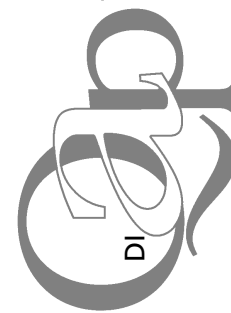
Nichi Vendola

Francesco Forgione

Luigi Ciotti

La collana "Quaderni di *Avviso Pubblico*" è promossa dall'Associazione
Avviso Pubblico - Enti locali e Regioni per la formazione civile contro le mafie
www.avvisopubblico.it

AVVISO PUBBLICO



QUADERNI



Oggi come ieri solo un grande movimento di popolo, di opinione e di cultura, può sconfiggere la mafia, facendo prevalere i principi della pacifica convivenza civile e difendendo la libertà e le istituzioni democratiche.

Giorgio Napolitano

Progetto grafico: Valter Ogliino

Se è vero che esiste un potere, questo potere è solo quello dello Stato, delle sue istituzioni, delle sue leggi. Non possiamo oltre delegare questo potere né ai prevaricatori, né ai prepotenti, né ai disonesti.

Carlo Alberto Dalla Chiesa

È vietata la riproduzione anche parziale o ad uso interno o didattico e con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia non autorizzata.

La legge, da sola, non basta, neppure se formalmente ineccepibile: a una società giusta occorrono valori etici e individui capaci di formarsi una personalità autonoma, di cercare di fondare dei valori in cui credere, di darsi dei criteri per riconoscere il bene e il male, e comportarsi di conseguenza.

Claudio Magris

EGA - Edizioni Gruppo Abele

© 2008 EGA Editore
corso Trapani 95 - 10141 Torino
tel. 011 3859500 - fax 011 389881
www.egalibri.it / e-mail: ega@egalibri.it
ISBN 978-88-76706-67-7

Prima edizione: aprile 2008

anno				edizione/ristampa			
2008	2009	2010	2011	I	II	III	IV

Stampato per conto di EGA Editore da: La Grafica Nuova, Torino



Introduzione

.....
Andrea Campinoti - Presidente di Avviso Pubblico

Avviso Pubblico ha deciso di dedicare un momento di analisi e di riflessione su un tema cruciale per la sua azione: il rapporto tra mafia e politica. Un tema delicato e complesso, non confinabile esclusivamente in un determinato periodo della storia d'Italia. Una questione quanto mai attuale, come testimoniano i 172 casi di scioglimento di consigli comunali per infiltrazioni mafiose dal 1991 a oggi, avvenuti soprattutto in Campania, Sicilia e Calabria, ma anche in Piemonte e nel Lazio.

Le organizzazioni mafiose, come si può desumere anche leggendo i vari interventi pubblicati in questo terzo Quaderno di documentazione, si sono servite e si servono della politica e, in alcuni casi, si sono fatte politica. I clan si sono infiltrati negli enti locali, hanno fatto eleggere sindaci e consiglieri comunali diventati successivamente assessori con deleghe importanti. Cosa nostra, camorra, 'ndrangheta, in particolare, hanno inserito alcuni dei loro affiliati nella pubblica amministrazione e, quando ciò non è stato possibile, sono ricorse all'esercizio della corruzione. Le mafie sono penetrate all'interno di forze politiche non sufficientemente attente alla qualità del consenso elettorale. La politica, in diversi casi, quando non è stata collusa o connivente, si è dimostrata complessivamente debole. Tuttavia, sarebbe un errore confondere una piccola parte con il tutto. In Italia, infatti, vi sono tanti amministratori locali onesti che hanno lottato e lottano contro le mafie, in particolare nel Mezzogiorno, e che vivono un'esistenza blindata, a causa dei ripetuti atti intimidatori perpetrati nei loro confronti. Sono persone normali che svolgono quotidianamente, in silenzio, con impegno e passione, la loro attività politico-amministrativa, consci di farlo in situazioni che, a volte, definire critiche è decisamente benevolo. Il 21 marzo di ogni anno, inoltre, in occasione della celebrazione della Giornata della memoria e dell'impegno, tra le vittime innocenti di mafia risuonano i nomi di amministratrici e amministratori che hanno pagato con la vita la coerenza nei principi in cui credevano e il loro impegno per la comunità.

Una politica forte, in quanto trasparente e onesta, non tollera alcun legame con le mafie. Senza legami con la politica le mafie sono infinitamente deboli e diventano facilmente battibili. La politica, i partiti, i loro dirigenti devono impedire qualsiasi rapporto e, se scoperto, troncarlo immediatamente, con persone che fon-

dano il loro potere sulla violenza e su capitali illecitamente accumulati con il traffico di droga, di armi, di persone, con il racket, l'usura, le ecomafie.

Nella lotta alle mafie e alla loro sub-cultura, la politica deve impegnarsi per sottrarre consenso alle mafie dimostrando di essere in grado di costruire o, in alcuni casi, di ri-costruire e di garantire, la permanenza di un tessuto sociale dove i diritti siano effettivamente riconosciuti a tutti e non siano ridotti al rango di favori. I favori creano dipendenza e sudditanza; i diritti sono strumento di libertà e di democrazia. Di questo dobbiamo essere coscienti tutti, sia come amministratori pubblici sia come cittadini.

La politica, infatti, non è compito soltanto di qualcuno. Tutti facciamo politica, anche come cittadini, quando, per esempio, decidiamo per chi votare, quando scegliamo se partecipare o meno alla vita della comunità, quando decidiamo di denunciare le ingiustizie oppure di esserne indifferenti girando la testa dall'altra parte. Una parola deve accomunare amministratori pubblici e cittadini impegnati nell'azione di sconfitta delle mafie: *responsabilità*.



Presentazione

Pierpaolo Romani - Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico

Questo terzo Quaderno di documentazione di *Avviso Pubblico*¹ contiene le relazioni degli esperti e dei testimoni che sono intervenuti al Convegno nazionale "Mafia e politica. Analisi di un rapporto tra storia e attualità", organizzato da *Avviso Pubblico* in collaborazione con il Comune di Giovinazzo (BA) e svoltosi il 13 gennaio 2007.

Avviso Pubblico ha deciso di dedicare una giornata di riflessione sul tema mafia e politica per dare continuità al lavoro svolto a *Contromafie*, la prima edizione degli stati generali dell'antimafia in Italia, svoltasi a Roma dal 17 al 19 novembre 2006, in cui l'Associazione ha curato il workshop "Per una politica di legalità". A questo si sono aggiunte ulteriori considerazioni:

1. È necessario ribadire con nettezza che senza il rapporto con esponenti della politica non potrebbe esistere la mafia. Lo scrissero a chiare lettere Pio La Torre e Cesare Terranova nella "Relazione di minoranza della Commissione parlamentare antimafia della VI legislatura". Queste due importanti personalità e punti di riferimento storico nella lotta alle mafie, barbaramente uccisi rispettivamente nel 1982 e nel 1979, parlarono di "compenetrazione" tra mafia e apparati pubblici, "ricercata e voluta da tutte e due le parti". Nel 1993, la Commissione parlamentare antimafia dedicò una specifica relazione al rapporto tra mafia e politica. In essa si invitava, correttamente, a non generalizzare, ma nemmeno a negare l'esistenza di rapporti tra singoli esponenti politici e cosche mafiose. Elemento, quest'ultimo, che anche recenti inchieste giudiziarie hanno confermato. La Commissione allora parlò di "coabitazione" tra mafia e politica e richiamò l'attenzione sui concetti di responsabilità penale e di responsabilità politica nella lotta alle mafie.
2. In Italia, dal 1991 a oggi, sono stati sciolti 172 consigli comunali per sospetto di infiltrazione mafiosa. In ordine quantitativo, il maggior numero di scioglimenti

¹ I primi due Quaderni, pubblicati sempre da EGA Editore, sono stati dedicati ai seguenti temi: *L'infiltrazione della criminalità organizzata nella gestione dell'appalto pubblico* (2004) e *L'infiltrazione della criminalità organizzata negli ambienti economici e imprenditoriali locali* (2006). Le relazioni contenute in questo terzo Quaderno sono state riprese e sono contenute in due DVD che possono essere richiesti a Nicola Ditillo (080-3943205).

si è registrato in Campania con 75 casi, in Sicilia con 49 casi, in Calabria con 38 casi. Non sono mancati scioglimenti di amministrazioni comunali anche al di fuori delle regioni meridionali, a dimostrazione di come la lotta alle mafie sia una questione di carattere nazionale.

3. È importante mantenere aggiornata l'analisi sul rapporto tra mafia e politica. Senza una adeguata conoscenza dei fenomeni è difficile poterli affrontare adeguatamente. Leggendo alcuni interventi del Convegno contenuti nel Quaderno, emerge come il rapporto tra mafiosi e politici si sia progressivamente modificato. Infatti, se per lunghi anni i mafiosi e i politici si sono scambiati reciprocamente una serie di favori e di servizi, in tempi più recenti gli uomini delle cosche hanno teso a perseguire una strada diversa. I boss hanno candidato persone direttamente collegate ovvero organiche alle famiglie mafiose. La mafia, dunque, si è fatta politica, decidendo di non servirsi più soltanto di essa.

Il Convegno di Giovinazzo ha affrontato il rapporto mafia e politica – considerando il termine “mafia” come omnicomprensivo delle varie organizzazioni criminali mafiose che agiscono in Italia (Cosa nostra siciliana, la camorra campana, la 'ndrangheta calabrese e la Sacra Corona Unita pugliese) – da diverse angolature, avvalendosi del contributo di studiosi, magistrati, giornalisti, politici e rappresentanti della società civile organizzata. Ivan Cicconi ha affrontato il tema del rapporto tra mafia, politica e imprenditoria; Ileana Fedele ha svolto una relazione sul rapporto tra mafie e corruzione negli enti locali; Vittorio Mete ha discusso dello scioglimento dei consigli comunali per sospetto di infiltrazione mafiosa; Vincenzo Macrì ha svolto un'articolata riflessione sul rapporto tra responsabilità politica e responsabilità penale nella lotta alle mafie; Nichi Vendola, presidente della Regione Puglia, ha illustrato quale può essere il ruolo delle Regioni nella lotta alle mafie; Francesco Forgione, in qualità di presidente della Commissione parlamentare antimafia, ha discusso della responsabilità politica nel contrasto alle cosche. Il Convegno è stato concluso da don Luigi Ciotti, presidente di *Libera*.

La prima sessione dei lavori è stata moderata da Manuela Mareso, coordinatrice della redazione di *Narcomafie*; le seconda sessione da Antonio Maria Mira, giornalista di *Avvenire*.

Si precisa che alcune relazioni pubblicate nel Quaderno sono state fornite direttamente dai relatori, mentre altre (Vendola, Forgione, Ciotti) sono state sbobinate da audiocassetta. Al fine di facilitarne la lettura, tutti i testi sono stati intervallati da sottotitoli apposti direttamente dal curatore², il quale, in alcuni casi, ha

² Questo è stato fatto per tutti i contributi, tranne per quelli di Ileana Fedele e Vittorio Mete.

inserito alcune note a piè di pagina per richiamare date storiche importanti, per citare il riferimento di alcune leggi o segnalare alcuni siti Internet di approfondimento³.

In appendice sono state inserite una bibliografia essenziale sui temi “Mafie”, “Mafie e politica”, “Mafie e corruzione” e una sintetica sitografia.

Si è infine ritenuto opportuno pubblicare la *Relazione sulla designazione dei candidati alle elezioni amministrative* (relatore on. Francesco Forgione), approvata all'unanimità dalla Commissione parlamentare antimafia nella seduta del 3 aprile 2007.

³ Le note inserite dal curatore sono contraddistinte dalla sigla [NdR].

Indice

INTRODUZIONE	
<i>Andrea Campinoti - Presidente di Avviso Pubblico</i>	7
PRESENTAZIONE	
<i>Pierpaolo Romani - Coordinatore nazionale di Avviso Pubblico</i>	9
PRIMA PARTE	
Introduzione alla prima parte del Convegno	
<i>Manuela Mareso - Coordinatrice della redazione di Narcomafie</i>	15
Il rapporto tra mafia, politica e imprenditoria. Potere, consenso, affari	
<i>Ivan Cicconi - Direttore di La Nuova Quasco</i>	17
Mafia e corruzione negli enti locali	
<i>Ileana Fedele - Magistrato presso l'Alto Commissariato per la prevenzione e il contrasto alla corruzione</i>	26
Quando le mafie si infiltrano negli enti locali	
<i>Vittorio Mete - Ricercatore presso l'Università degli Studi di Firenze</i>	39
SECONDA PARTE	
Introduzione alla seconda parte del convegno	
<i>Antonio Maria Mira - Giornalista di Avvenire</i>	63
Responsabilità penale e responsabilità politica nella lotta alle mafie	
<i>Vincenzo Macrì - Magistrato presso la Direzione nazionale antimafia</i>	73
Il ruolo delle Regioni nella lotta alle mafie	
<i>Nichi Vendola - Presidente Regione Puglia</i>	86

La responsabilità della politica nella lotta alle mafie	
<i>Francesco Forgione - Presidente Commissione parlamentare antimafia</i>	93

Quando i cittadini fanno la loro parte	
<i>Luigi Ciotti - Fondatore del Gruppo Abele e presidente di Libera</i>	101

APPENDICE

Relazione sulla designazione dei candidati alle elezioni amministrative	109
Bibliografia essenziale	117
Sitografia istituzionale essenziale	119
Associazione <i>Avviso Pubblico</i>	120
Gli autori	123